

Prezzo di Associazione

Valore a Stato: annua . . .	L. 20
> semestrale . . .	11
> trimestrale . . .	6
> mensile . . .	2
Valore a anno . . .	L. 22
> semestrale . . .	17
> trimestrale . . .	9
Le associazioni non dicono il loro nome.	
Una copia in tutta il Regno d'Inghilterra, 6.	

Le associazioni non dicono il loro nome.

Una copia in tutta il Regno d'Inghilterra, 6.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

POCHE CONFESIONI MA BUONE

Niente di più istruttivo che raccogliere la verità da quelle labbra, che avrebbero tutto l'interesse di nasconderla. Quando non si affaticarono i giornali del governo e del moderatismo per nascondere l'esito infelice del viaggio a Vienna? Ebbene oggi l'*Opinione* ci viene a dire: « Per quanto si sia voluto attenuare, rettificare e perfino distruggere, le dichiarazioni dei signori Kallay e Andrássy, la loro sostanza rimane come l'espressione schietta del significato attribuito a quel viaggio dal governo austro-ungarico. Non mettiamo in dubbio che a Vienna si sia depilata la forma troppo aspra di quelle dichiarazioni; e ne sia stata subito giudicata intempestiva la pubblicazione, ma in primo luogo tutte le rettifiche lasciviano inalterato il fondo delle parole pronunciate dai signori Kallay e Andrássy, ed inoltre, dalle parole, non furono discordi i fatti. »

Ahi! dalle parole non furono discordi i fatti. Ma quali sono stati i fatti che in appresso hanno fatto riscontrare a quelle sgradevoli parole? L'*Opinione* ha lasciata la freccia come il punto, e se n'è fuggita. Per noi ne abbiamo avuti; non lo corremo dietro per saperlo. Sappiamo questo solo, che l'Italia legale ha peregrinato a Vienna per raccogliere in mezzo a molte cortesie una umiliazione di più, e che in ultimo per tutto guadagnò si è riportato seco un colossale astriaco.

L'*Opinione* si è fatta dal viaggio di Vienna per venire a confessare « che la impressione prodotta dagli ultimi discorsi del principe di Bismarck e dai commenti della stampa a lui devota è così profonda e spaventevole come quella che destarono qualche mese addietro i fatti di Tunisi. Bagatelle! Ma non pensa l'*Opinione*, che la povera Italia legale fu trattata a Tunisi, e considerata come un concio che il passeggero calpestava e non guarda? Le si farebbe o le si preparerebbe forse ugual trattamento dal principe cancelliere? » Bisogna dire che lo crede. Peimamente confessa, che mentre il viaggio a Vienna non ha migliorato le condizioni dell'Italia legale con l'Austria-Ungaria, non ha indotto peggiorassero rispetto alla Germania. E domani in prova, scrive:

« L'incidente che in questi giorni cominciò l'*Opinione* pubblica è grave poi tende di alto disprezzo con cui il principe di Bismarck ha parlato del nostro governo. O è di più: il principe di Bismarck pur di condannare in parte i suoi progetti economici, è disposto a fare molte concessioni ai clericali. A qual punto si arresteranno queste concessioni? Ecco il quesito. » Ed ecco, noi diciamo col *Giorno*, quello che più spaventa i fatti e continuatori del nuovo *ordine* di cose. Dov'è si arresteranno Bismarck nel combattere la rivoluzione?

Ecco quello che sta a cuore all'*Opinione*, e che vorrebbe sapere. Intanto, se Bismarck, non contento di combattere nell'interno la rivoluzione, la volesso, come parrebbe, combattere anche altrove, la innocente *Opinione* mette le mani in zucca, e si fa a gridar: « Se non si trattasse della Patria, ci sarebbe da augurare che i veri autori del male fossero lasciati soli a combattersi in mezzo allo precello. Chi semina il vento raccoglie la tempesta. »

Inconscia! E non aveva voi seminato questo vento come gli altri? Quest'Italia della rivoluzione non è opera vostra come degli altri? Non vi facciamo così corte di veduta da non insorgere che quanto va succedendo tra i fatti e seguiti della rivoluzione è una necessaria conseguenza dello stesso principio rivoluzionario. Dalla monarchia rivoluzionaria è giunto forza di cadere nella repubblica, ed è questo che non vorrebbe l'*Opinione*, ed è questo che

governo del moderatismo. Essa lo invoca, e tornerà anche. Ma sarà sempre governo di rivoluzione, frutto della rivoluzione. E questi frutti coi semi che ti producessero non pure che oggi siano più per andare a grado al principe Cancelliere.

LE DICHIARAZIONI DI BISMARCK RIGUARDO ALLA CHIESA

Ieri abbiamo ripetuto le dichiarazioni fatte da Bismarck al Reichstag a riguardo dell'Italia, togliendole dal resoconto ufficiale; oggi riferiamo dallo stesso resoconto ufficiale quelle non meno importanti fatte dal gran Cancelliere a riguardo della Chiesa. E dopo aver letto queste e quelle si vedrà come sarà pienamente giustificato lo scampiglio prodotto nel liberalismo italiano dalle dichiarazioni bismarchiane:

Bismarck — Non m'ero aspettato che, trattandosi del preventivo del ministero per gli affari esteri, mi si muovesse tanta interpellanza sulla questione ecclesiastica. Comunque sia, o signori, io sono ai vostri ordini! Negoziali tra la Curia Papale e l'Impero non esistono — perché fra questi due enti non vi fu mai la minima divergenza.

Esistono invece tra la Curia ed il Regno di Prussia — e rispetto a questi mi credo autorizzato a dichiararvi che è intenzione di S. M. il mio graziosissimo signore di accreditare, approssimativamente un ambasciatore presso la Santa Sede (movimento), intenzione che certamente non tarderà a convertirsi in fatto, poiché i motivi per i quali era stata soppressa l'ambasciata germanica presso il Vaticano sono cessati interamente. Le relazioni del Re di Prussia coi l'attuale Pontefice sono cordiali ed anzi intime. Non ci sarebbe adunque nessuna ragione di non rompere col passato. Il Re vuole la pace colla Chiesa, il paese in reclama vivamente.

Mi sono chiesto se convenisse riguardare il Papa come un monarca straniero — ma la risposta fu negativa — almeno per ora.

Si tratta di accordare ai nostri concittadini di religione cattolica i diritti dei quali le altre confessioni già fruiscono.

E' una misura di equità, che non può essere negata da nessuno.

Windhorst si congratula col cancelliere di siffatte dichiarazioni e spera che egli vorrà perseverare nella via per la quale s'è a esso.

Virchow dice che non si sarebbe mai aspettato dal principe Di Bismarck un simile voltafaccia. (protesta a Destra e al Centro).

Le leggi di maggio miravano a togliere alla Chiesa l'indebita ingegneria nell'agenda dello Stato — e liberare la scuola dalle influenze confessionali — a statuto insomma la libertà di coscienza, base e condizione della vita politica d'uno Stato moderno. Il cancelliere si arrestò a mezza via — cedette alle insistenze d'una istituzione che, invece d'essere essenzialmente religiosa, è essenzialmente politica.

Bismarck — L'onore preispinante a buon diritto insisté sul carattere politico, sulla importanza politica della Chiesa Cattolica.

La forza di questa Chiesa è tale, che se ne risentì tutta Europa — e voi ne foste testimoni, preoccupate.

Bisogna tenerne conto se si vuole vivere in pace seco lei. Le teorie sono sovente sfato dalla pratica — le teorie possono essere difese in astratto, ma la pratica viene impostata dagli interessi sia individuali o sia comuni. I rimproveri del signor Virchow sono adunque ingiusti. Io sono servo unicamente degli interessi del mio paese. Se questi interessi lo richiedessero, sarà pronto ad andare ancora più

oltre di quanto ho fatto fin ora; e se fosse del caso, non tarderei a domandare maggiori garanzie affinché questa grande potenza politica, ch'è la Chiesa Cattolica, potesse svolgere la sua azione assolutamente libera da ogni inceppamento.

La Vedetta, giornale liberale che si pubblica a Firenze, scrive a proposito delle dichiarazioni di Bismarck:

Par troppo le parole del Gran Cancelliere hanno una immensa gravità, e aggiunte alle altre pronunce del Ministro Kallay alla Delegazione Cogherese, non ostante che più tardi si carcerasse, di schiarirle, di medicarle, di riaffarle, mostrano chiaramente che dal viaggio dei Sovrani a Vienna, il Governo italiano non ha saputo o non ha potuto trarre tutto quel bene, che ora nei desiderii e nei voti dell'intera nazione.

Par troppo: non siamo in un letto di rose; e l'agitazione degli irredentisti smorza, non sposta, la notte del 13 luglio, i Comizi contro le guarentigie, hanno seminato la disfidenza e di questa si raccogliono i frutti.

L'Austria-Ungaria ascolta, ci fa dei complimenti e non crede; alla Germania interessa render tranquilli i sudditi cattolici, e più che in pace, è entrata in intimità con la Santa Sede; Leone XIII, dopo la famosa notte di luglio, ha spiegato una energia tutta nuova facendo della politica da quell'uno che egli è, di grande accortezza e sagacia; la Francia ci ama con la medesima cordialità di prima e si dà d'aria di non pensare ai nostri danni, perché oggi non le sarebbe utile né lo potrebbe: e noi?... Noi consultiamo gli aruspici e attendiamo che i numi ci dettino l'oracolo! Ma dovremo sempre confidare nello Stelone?...

E' molto commentato il linguaggio poco benovolo che adopera in questi giorni la stampa austriaca verso l'Italia. Non si sa se sia l'effetto delle parole di Bismarck o se vi sia stato qualche nuovo incidente diplomatico, ignorato in Italia.

Fatto sta che la stampa francese approfittò di questo argomento per dire che l'Italia, disilusa delle alleanze tedesche, ricercava l'nuova amicizia della Francia.

— Il *Wiener Allgemeine Zeitung* crede che la notte di luglio « una alleanza fra il principe di Bismarck, il cardinale Jacobini e il deputato del Centro Windhorst. »

— La *Neue Freie Presse* ritiene come il cambiamento di politica per il principe di Bismarck col Vaticano renda assai tranquilla l'Italia. La affermazione poi fatta da Bismarck, che l'Italia veleggi verso la Repubblica, è in bocca del Cancelliere un rimprovero ed un'accusa e giustifica le preoccupazioni degli uomini di Stato italiani.

— Il *Wiener Tagblatt* a sua volta dice che « l'Italia ha scelto un cattivo momento per avvicinarsi alle Potenze conservatrici e che gli uomini di Stato italiani devono convincersi che il Papa li ha preavvertiti. Nel momento in cui il principe di Bismarck esamina il modo di tutelare il Papa contro l'Italia, l'accessione dell'Italia all'alleanza austro-tedesca è diventata impossibile. »

La *Norddeutsche* riproduce il noto articolo della *Post* riguardo i rapporti del Papa con l'Italia.

Il *Deutsche Tagblatt* dice che la *Post* in teoria ha ragione. La posizione del Papa non è più sostenibile a Roma; bisogna portarvi rimedio.

Altro, dappertutto il Papa sarebbe più papa che a Roma. A Roma, non è che un suddito.

« Bisogna dunque, continua il *Tagblatt*,

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni rata o spazio di riga cost. 50 — In testa pagina dopo la firma del tesserato cost. 20. — Nella quarta pagina cost. 10.

Per gli avvisi riportati si fanno rimborsi di prezzo.

Si pubblica tutti giornali stranieri i festivi. — I numeri di giornali resi disponibili. — Lettere a pugni non affrancati si respingono.

cangiaro questa situazione. Ma i mezzi proposti dalla *Post* e che consistono nell'esilio volontario del Papa, nell'anarchia e nelle rivoluzioni seguite da una ristorazione in Italia, tutto ciò ci sembra ben g. ave. e la questione papale dovesi, secondo il *Tagblatt*, risolvere diplomaticamente e senza mettere l'Italia al pericolo di guerre civili e di convenzioni politiche.

Sarà certo possibile, per mezzo di qualche convenzione, assicurare al papa a Roma la posizione che gli conviene.

Il piano della setta

Dalla *Verità* di Piacenza riferiamo il seguente articolo che racchiude concetti assai accreditati alla odiosa attitudine dei governi rivoluzionari verso la Chiesa:

Che il mondo si trovi adesso in braccio alla massoneria, e che questa setta potente e operosissima adoperi tutta la sua influenza per determinare l'apostasia delle nazioni cristiane da Dio, è un fatto tanto evidente quanto ineguagliabile.

Quel grande cattolico e grande pensatore, che è stato il conte Giuseppe De Maistre, fa dei primi pubblicisti che dagli inizi di questa misteriosa società argomenti le sue perniciose tendenze, e ne venne rivelando i pericoli e le insidie. Ed era ben in grado di farcielo palo, egli che trovandosi a Pietroburgo, invitato e sollecitato a par piede nelle leggi, si studiò colla sua perspicacia e col suo sottile accorgimento di mettersi in grado di scoprirla e a fondo l'infelice verità e lo scopo reale. Egli portando poté convincersi che la massoneria, per raggiungere l'ultima sua meta, cioè la distruzione dell'altare a dei troni, od a parlar più chiaro e preciso, lo stabilimento del nichilismo, voleva anzitutto disperdere gli ordini religiosi, sconsigliare il matrimoni, ateizzare l'insegnamento, far guerra ad oltranza contro la Chiesa, e spogliare il Romano Pontefice.

Naturalmente la massoneria, per assicurarsi sempre meglio il compimento del suo programma, dissimulò per molti e molti anni questi suoi divisiamenti, beccò persino la propria esistenza: ma intanto si venne abilmente e solidamente ampliando, e si forti di un organismo semplice al tempo stesso e formidabile.

In quanto ai sovrani delle diverse nazioni, li ebbe a poco a poco addotti a concederlo di stabilirsi nei loro Stati; e così per del modo raggiunse una specie di legalità e di ufficialità, che la metteva al coperto da ogni pericolo avvenire.

Il De Maistre però, invece di lasciarsi andare alla corrente, che allora a Pietroburgo volgeva tutta in favore della massoneria, si pose in difesa come abbiamo detto; e malgrado il desiderio grandissimo che aveva di sapere quel che si facesse proprio nelle leggi, riuscì costantemente d'intervenire, e i principali moti furono questi, che l'imperatore osò indetto a permettere quelle adunzate solo a malincuore, e che moltissimi nomi di mente elevata e di merito incepirono a considerarsi la massoneria come una macchina rivoluzionaria. Allora dunque egli si accese con tutta prudenza e sagacia alla ricerca dei sagrati divisiamenti di una siffatta associazione, e ne scoperse la mano in tutte le trame ordite contro il trono e contro l'altare. Si accorse quindi, che quando il primo Napoleone mosse la guerra alla Sede apostolica, la massoneria camminava parallela così agli eserciti del vincitore, e apparecchiava in via alla sacra legge spogliaggio del Papa. Né pago di avere riconosciuta la complicità di Napoleone collo legge, scrisse al proprio Re per richiamare la sua considerazione sopra il notevolissimo avvenimento, della risurrezione cioè della massoneria in tutta la Francia, e dell'apertura di una loggia in Roma nel momento stesso in cui si imprigionava il Papa.

L'illustre uomo di Stato continuò nelle ricerche e nelle sue pazienti investigazioni, e colse la masoneria in flagrante delitto di cospirazione contro la Chiesa e contro le altre sovranità. Il piano di tale cospirazione è denunciato da lui con un linguaggio al giusto e preciso, che mette conto riferito testualmente, tanto più che nulla è stato cambiato nella sua ordinaria, come di leggieri vedremo i nostri lettori.

« Non si può dubitare, così egli, dell'esistenza di una setta estesa e formidabile, che giurò da gran tempo la distruzione di tutti i troni; sette che si serve con una abilità infernale degli stessi Principi per rovesciarli. »

« Ecco il suo cammino che fu sempre lo stesso ed efficacissimo. Il Cristianesimo avendo disposto il Principato in Europa, ne viene, essere impossibile ogni buon successo qualora non si riesca a produrre il divorzio fra queste due Potenze. Noi, dicono questi settari, non possiamo attaccare direttamente il Principato, perché si farebbe appiccare: cominciamo dunque dalla Religione, e facciamola disprezzare; ma questo essendo impossibile, fintantoché essa sia difesa da un sacerdozio ricco ed influente, conviene innanzi tutto avvilitare e impoverire il sacerdozio, medesimo; il quale, predicando senza posa l'origine divina della sovranità, l'obbedienza passiva, l'inviabilità dei sovrani ecc., è il complice naturale del dispotismo. Come farà per renderlo sospetto? conviene presentarlo come un nemico... »

« Il talento di questa setta nell'incantare i governi, conchiudeva poi l'illustre pioniere, costituisce uno dei fenomeni più terribili e straordinari che si siano mai visti al mondo. »

Della giustezza delle sue vedute, ha fatto ragione la storia contemporanea.

Solo resta a deplorare che si siano tuttavolta della gente così ingenua che non crede all'esistenza di questa setta funesta alla Chiesa e alle legittime autorità: e che rifugia dall'arroccarsi sotto quella bandiera, che il Pontefice ha innalzata per combattere i maligni influssi della setta anti-cristiana.

Le guarentigie e il governo italiano

L'agitazione promossa dai radicali contro la legge delle guarentigie, ha avuto un incoraggiamento ufficiale da parte del ministro Zanardelli.

Il 24 novembre si discuteva in Montecitorio il bilancio di grazia e giustizia, e quando si giunse al capitolo 21, il deputato Pierantoni manifestò il desiderio di « sapere che cosa pensi l'onorevole ministro guardasigilli riguardo alla promessa fatta nell'articolo 18 della legge sulle guarentigie in ordine al riordinamento ed alla conservazione della proprietà ecclesiastica del Regno ». (Atti Ufficiali della Camera, pagina 7268). L'articolo 18 della legge sulle guarentigie, data in Torino addì 13 maggio 1871, dice così: « Con legge ulteriore sarà provveduto al riordinamento, alla conservazione ed all'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche del Regno ». »

Il guardasigilli Zanardelli non tardò ad aprire su questa legge l'animo suo; disse « che era consensio di pensare alla legge sulla proprietà ecclesiastica, voluta dall'articolo 18 della legge sulle guarentigie »; e dichiarò all'onorevole Pierantoni: « Bisogna il pensiero ed intendo occuparmi, quando sia sgombro un po' il terreno delle altre proposte di legge, anche di questa importantissima legge, cui ritengo tanto più desiderabile di addivenire, in quanto sono convinto che solo in questa occasione e con questo mezzo si possa rimediare alle IMPROVVIDE ABDICAZIONI che lo Stato ha fatto da' suoi diritti colla seconda parte della legge sulle guarentigie ». (Atti Ufficiali della Camera, pagina 7270).

Il ministero è dunque persuaso che la seconda parte delle guarentigie è una IMPROVVIDA ABDICAZIONE fatta dallo Stato dei suoi diritti. Non avevano ragione i radicali di domandare la revoca delle guarentigie?

Notiamo la cosa perché ogni di più si viene provando che il Sommo Pontefice è alla balia di un governo che muta ad ogni tratto consiglio, che essendo fondato sull'armonia instabile degli istinti settari, può da un momento all'altro venir meno a qualsiasi impegno.

Come può dirsi libero e indipendente il Sommo Pontefice?

Mancini condannato dai Giurati di Roma

E' di grande importanza un argomento addotto dall'avv. Gherardi difensore di Alberta Maria alle Assise di Roma nel noto processo.

Voi, egli ha detto al rappresentante del Pubblico Ministero, volete che sia condannato Alberto Mario per offese al Pontefice? Ebbene, per esser logici, dovete volere eziando che per lo stesso motivo sia condannato Pasquale Stanislao Mancini, Ministro del Regno d'Italia, poiché egli nella sua circolare ai rappresentanti italiani presso i governi d'Europa ha commesso lo stesso reato.

L'argomento regge e non manca di forze; Mario e Mancini sono rei dello stesso delitto. Anzi se si corcessero delle attenuanti, si potrebbero trovare tutto nel discorso di Mario ed escluderlo dalla circolare Mancini.

I giurati, ossia i rappresentanti, come disse il Presidente delle Assise, della coscienza popolare, hanno compreso l'argomento; ma non ne hanno cavato la conseguenza voluta dal prof. Gherardi, perché adducere *inconveniens non est solvere argumentum*.

Essi hanno condannato Alberto Mario, condannando nello stesso tempo moralmente il Ministro Mancini e la sua circolare.

E così questo insignis monumento della insipienza e della sfrontatezza rivoluzionaria ha avuto prima la riprovazione pubblica e solenne della magistratura italiana colla sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Roma sui fatti del 13 luglio. Ed ha avuto poi la riprovazione non meno solenne della coscienza popolare col verdetto emesso dai giurati di Roma.

Che stima deve avere il pubblico, che stima deve avere l'Europa d'un ministro che nei suoi atti diplomatici e che hanno un carattere internazionale, viene così solennemente smontato dalla sua stessa magistratura e dalla coscienza popolare?

A proposito del programma di G. Simon

Com'era facile a prevedere, il sig. Giulio Simon è denunciato come gesuita dagli opportunisti. La *Petite Republique* dichiara che il programma comparsa sul *Gaulois*, e da noti ieri riportato, non è altro « che il riassunto delle omelie dei signori Chedrelong, De Mun e di Mons. Freppel. »

Chi lo avrebbe mai detto!

La *Petite Republique* soggiunge:

« La libertà, in nome della quale parla il sig. Giulio Simon, è quella stessa libertà che reclamano i vescovi ed i RR. PP. Gesuiti. »

Tutto ciò è di una somplicità incantevole. Non si potrebbe confessare più ingenuamente che i vescovi ed i gesuiti non hanno diritto ad alcuna libertà.

Ciò che dice la *Petite Republique* ci fa risorridere di un graziosissimo giudizio dato dal *Times* intorno ai progetti che si attribuiscono al nuovo ministro dei Cattolici.

« I rapporti, scrive quel giornale, che il sig. Paolo Bert vole stabilire fra il suo ministero e la Chiesa cattolica sono i medesimi rapporti che esistono fra il Prefetto di polizia ed i ladri domiciliati a Parigi. »

Ossì questi pretosobi finiscono per divarirlo lo zimbello degli stessi giornali protestanti.

Le costituzione al Giappone

La legge del Giappone ha trasmesso ai giornali francesi la traduzione seguente del decreto imperiale datato 12 ottobre 1881, il quale prescrive la convocazione d'un assemblea nazionale giapponese per l'anno 1880. Ecco questa traduzione:

Noi eredi della dinastia dei Nostri antenati che dura da più di duecento e cinquanta anni, abbiamo rialzato e sviluppato il Nostro potere imperiale che ora usurpato ed affievolito negli ultimi tempi ed abbiano risabilità l'unità del potere e della politica in tutta l'estensione del paese.

Noi vogliamo preparare lo stabilimento di una costituzione secondo la quale regneranno gli eredi nostri.

Nel 1875 abbiamo stabilito anzitutto il Senato, nel 1878 abbiamo fatto inaugurare le assemblee provinciali e dipartimentali,

Tutte queste iniziative altro fine non hanno avuto se non quello di stabilire le basi di una costituzione onde effettuare i graduati progressi. Voi, il pubblico e Noi, crediamo che capiate l'intenzione nostra.

Quando consideriamo le costituzioni delle diverse nazioni, notiamo che essendo le une dalle altre differenti, convergono classi una al carattere speciale dei paesi.

Inaugurare è un avvenimento straordinario, non una facile cosa e comoda, ma una cosa che esige realmente delle care. Dicono gli Avi Nostri, che ci guardano dall'alto, elevare il prestigio della Nostra famiglia imperiale, sviluppare la Nostra alta amministrazione, cambiare gli antichi e gli attuali sistemi, realizzare infine, risolutamente il Nostro disegno di riforma, è una grande responsabilità che incombe alla Nostra persona.

Per effettuare il disegno Nostro, vogliamo chiamare i rappresentanti del popolo e convocare un'assemblea nazionale che si riunirà nel 1890.

Noi ordiniamo dunque oggi al Nostri sudditi funzionari del Nostro governo, lasciando loro il tempo necessario con la responsabilità che loro appartiene, di preparare gli spiriti allo stabilimento di una assemblea nazionale.

Quanto all'ordinamento di quest'assemblea ed ai limiti delle sue attribuzioni e de' suoi poteri, li fisseremo Noi stessi e li pubblicheremo più tardi a tempo opportuno.

Noi pensiamo che il pubblico è generalmente pronto a lasciarsi trascinare in vie progressive troppo spinte e che subendo l'influenza di voci senza fondamento, dimentica spesso la questione principale ed importante. E' dunque utile di far conoscere al pubblico fin d'ora il Nostro desiderio di riforma dandogli dei buoni con gli mostrandogli i risultamenti già ottenuti.

Tuttavia se alcuno darà motivo a dei rumors tali da compromettere la sicurezza dell'ordine pubblico con la intenzione premeditata di affrettare la convocazione dell'Assemblea nazionale, Noi gli applicheremo la pena portata dalle Nostre leggi.

Segnataedolo formalmente qui Noi no avvistiamo voi, il pubblico.

Per ordine imperiale
Il primo Ministro
SANDYJO

Il furto di un cadavere in Inghilterra

La più alta indignazione si manifestò in Anderstenshire per furto e per profanazione commessa in Dunecott House residenza del conte Crawford e Balcarres, pari di Skene.

Il mausoleo unito alla privata cappella fu aperto e il corpo del defunto conte portato via.

L'andanzia con cui fu condotto il lavoro è incredibile.

L'estinto era il 24° conte di Crawford e il 9° di Balcarres, uno dei titolati antichi del regno. Era nato nel 1812 ed educato ad Eton. Coltivava le belle lettere e sono conosciute le sue opere *Lives of Lindsans, Progression by antagonism*, che passavano nelle mani degli studenti e di molte altre opere genealogiche, e opere storiche.

Nel 1874 egli equipaggiò una spedizione a sue spese a Mauritius per esaminare il passaggio di Venere nel dicembre di quest'anno.

Nel 1879 la salute del conte incominciò a farsi cattiva ed allora egli intraprese un viaggio al Nilo e nel ritorno si fermò a Firenze.

La sua salute peggiorò e morì al 13 dicembre dell'anno dopo.

La sua salma imbalsamata fu inviata a Londra dove giunse il 23 dicembre ed il 29 fu sepolta in Dunecott.

Fu posta nel mausoleo della famiglia. Il corpo che era stato imbalsamato da un esperto italiano, era chiuso in tre cofani. Nell'interno della cassa di legno che formava una picchia, se ne trovava un'altra di ben pulita quercia, ben lavorata con ornamenti in argento.

Il mausoleo è fabbricato in granito e situato in una pittoresca e romantica località.

Una curiosa circostanza che sembra connettersi col resto, si è che nel maggio passato il commesso del conte ricevette una lettera anonima che intimava che la tomba del morto conte fosse rimossa ed il corpo levato. Non si diede alcuna importanza alla cosa.

I sospetti incominciarono sull'estate. Uno strano odore si sentì, ma fu attribuito ai fiori dissecati. L'odore invece di scomparsire aumentava, allorché un lavoratore osservò che la porta che chiudeva il Mausoleo era stata smossa.

Cominciò la cosa ai servi di casa ed a tutti i familiari. Fu deciso di aspettare l'intervento dell'autorità.

Si decise di entrare nel Mausoleo. Tutti furono inorriditi alla vista dello spettacolo. Il cofano dove doveva trovarsi il conte era sparito, gli altri lasciati sul terreno.

Gli ornamenti in argento non furono toccati. Finora le autorità nulla scoprirono.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del giorno 5

Si prosegue la discussione generale sulla legge per l'ordinamento del corpo del Genio civile e se ne approvano gli articoli fino al 5, rinviandosi alla Commissione gli articoli dal 6 al 10.

Approvansi gli articoli fino al 21. Il 22 è rimandato alla Commissione; e quindi si differisce la discussione di questa legge a sedute mattutine, cominciando dal prossimo venerdì.

Annunziata una interrogazione di Canzi ai ministri degli esteri e di agricoltura e commercio intorno all'appoggio che intendono dare ai nostri interessi commerciali nel Continente africano.

Depreti dice che comuicherà ai colleghi l'interrogazione, soggiungendo che crede risponderanno domani.

Levansi la seduta alle ore 6.

Notizie diverse

Nei circoli parlamentari persiste la inquietudine per discorsi di Bismarck.

Il *Bersagliere* consiglia le interpellanze alla Camera su di essi e dice che la Dinaia, circondata dalla universale devozione, non teme né abbandona né pericoli.

L'*Opinione* commentando la situazione estera, dice che le dichiarazioni di Kallay, di Audrassy e di Bismarck esprimono la sfiducia dell'Austria e della Germania verso l'attuale Ministro Italiano — e obbedisce un Governo forte e riparatore.

Si conferma che il ministro Mancini chiese ai rappresentanti italiani a Berlino il testo preciso del noto discorso del Bismarck a proposito del potere temporale.

Parecchi deputati si sono iscritti per parlare sulla politica estera nella occasione che se ne discuterà alla Camera il relativo bilancio. Si sono iscritti per parlare contro la politica del Ministro gli onor. Massari e di Savoia Onofrio, per parlare in favore gli onorevoli Sannino-Sidney, Canzi e Teano.

Corre voce che dal Quirinale siano partite lettere confidenziali al principe imperiale, manifestandogli la penosa impressione prodotta dalle allusioni di Bismarck alla dinastia italiana.

La Commissione generale del bilancio deliberò di approvare, con apposito ordine del giorno, il viaggio a Vienna e la conclusione del trattato di commercio colla Francia.

Si annuncia che l'on. Acton ha tolto dal regolamento dell'Accademia navale di Livorno l'articolo che ammetteva nel Consiglio di disciplina il cappellano. Per cui ora l'Italia può stare sicura che non la incoglierà una nuova Lizza!!

ITALIA

Ancona — Sabato scorso innanzi alla Regia Corte d'Appello di questa città presieduta dal Primo Presidente comm. Massari fu discussa la causa della Sacra Congregazione di Propaganda Fide contro il R. Commissario per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico di Roma, causa rinviata alla Corte di Ancona dalla Suprema Corte di Cassazione di Roma. Parlaroni per la Sacra Congregazione gli avvocati signori Antonio Giordani, Carlo Ferroni ed il senatore Tommaso Corsi e per il R. Commissario l'avv. Adriano Mari.

Dopo dotti e studi assissime perorazioni, la causa fu posta in liberazione. La corte dovrà pronunciare la sua sentenza, colla quale statuirà se debba o no la Sacra Congregazione considerarsi un Ente ecclesiastico e perciò soggetto o no a conversione i beni dalla medesima posseduti.

Firenze — Per intercessione del signor Giorgio Valenzini e dietro promessa del prefetto che le modificazioni della tariffa entro dieci giorni verranno riesumate e cessato lo sciopero dei vetturini.

— I fiocchieri hanno ripreso il servizio protestando che, ove le trattative iniziate

dal prefetto lasciassero le loro domande insoddisfatte, dopo i dieci giorni, riprenderebbero lo sciopero.

Messina — Domenico Pacino ha inventato una macchina per l'estrazione delle essenze dagli agrumi. Tale macchina arrecherà un gran vantaggio a questa importante industria dalla quale la Sicilia ricava il maggior prodotto, e renderà impossibili le adulterazioni.

Monza — Moriva a Monza, ottuagenerario, il canonico Bandi ultimo superstite dei canonici dell'antico capitolo che trae la sua fondazione da un diploma dell'imperatore Berengario nel secolo X.

Venezia — Sir Earle Layard donò al museo di Murano un vetro romano scoperto in una tomba ad Adrianopoli e dal governatore di quella città all'illustre ingegnere donato quando fu ministro a Costantinopoli.

ESTERO

Russia

Un proclama della *Narodnaja Volja*, diretto specialmente ai contadini, chiede si faccia una petizione in massa all'Imperatore. Questa petizione conterrebbe le seguenti domande: Nuova ripartizione del suolo; diminuzione d'imposte; autonomia dei Comuni e convocazione d'un'Assemblea di deputati eletti, chiamata a pronunciarsi sulle imposte e sulla pace e sulla guerra. Se lo Zar non ottempera a queste domande, si condurrà anche contro lui la lotta fino in fondo e lo colpirà la stessa pena del padre.

Francia

Il signor Anatole de la Forge ha prevento il signor Paolo Bert che egli gli dirigerà una interpellanza a proposito della applicazione del Concordato.

Il deputato del IX circondario vorrebbe mostrare la contraddizione che a parer suo c'è fra il discorso che il ministro della pubblica istruzione ha pronunciato ricevendo il personale della amministrazione dei culti e una dichiarazione precedente del signor Paul Bert sulla stretta applicazione del Concordato. (Vedi *Ultime notizie*).

Inghilterra

Il clero dell'Irlanda incoraggia una sottoscrizione speciale, il cui prodotto è destinato a fornire ai membri della Lega agraria, ora carcerati, ma innocenti d'ogni delitto, un nutrimento più salubre di quello che loro fornisce l'amministrazione delle carceri. L'Arcivescovo Creke ha sottoscritto per 500 franchi e il suo segretario particolare ha fatto la proposta che tutti gli irlandesi versino un soldo per settimana, ciò che fornirebbe una rendita settimanale di 25,000 franchi.

Germania

Telegrafano da Berlino che le voci d'una reggenza, che verrebbe istituita in seguito allo stato di salute dell'Imperatore, sono destituite d'ogni fondamento.

Gli anziani del ceto commerciale di Berlino progettano di aprire nel 1885 una Esposizione universale nella capitale della Germania. Assicurasi che abbiano fatto delle pratiche per ottenere che veiga ritardata di due anni la progettata Esposizione universale di Roma.

DIARIO SACRO

Mercoledì 7 dicembre

S. Ambrogio vesc. dott.

Digione d'Avvento.

Cose di Casa e Varietà

Il Censimento. Nelle rispettive flanche dei moduli a stampa mandati dal Governo ai diversi Comuni dello Stato per nuovo censimento, è stata omessa questa volta la scia che nei moduli precedenti era posta a designare la religione cui appartenevano i singoli cittadini; la qual cosa (spiegano i commentatori) giornali ufficiosi, tra i quali principali il *Diritto* (organo ufficiale della Democrazia) torna a tutto vantaggio del Papa e del cattolicesimo perché (sono sempre i non sullodati giornali che parlano) così il nuovo censimento non metterà in mostra il numero influito degli italiani che dalla breccia di porta Pia in poi sono usciti dal grembo della Chiesa, professandosi atei o per lo meno liberi pensatori. A siffatta ipocrisia ha provvidamente pensato di rispondere un giornale

cattolico torinese invitando tutti i parrochi del Regno a contrapporre al censimento governativo un censimento ecclesiastico compilato all'uso da essi parrochi, nel quale sia dato ositamente il numero dei cattolici e non cattolici per ogni parrocchia. La proposta dell'eccellenza periodico crediamo che sarà volentieri accettata e seguita da tutti gli ecclesiastici che hanno cura d'animo, e noi ci teniamo certissimi fin d'ora che il numero degli italiani cattolici, che hanno il cattivo di professarsi tali, risulterà come sempre in quest'occasione l'immensa, immensissima maggioranza dei nazionali. L'unità religiosa è il più bel titolo di gloria che vanta l'Italia, ed è precisamente in essa il segreto del nostro risorgimento avvenire.

Consiglio Comunale. Fra gli oggetti messi all'ordine del giorno per la seduta straordinaria fissata per giorno 7 corrente sarà da trattarsi anche il seguente:

Provvedimenti relativi al servizio degli stradini.

Licenziamento delle seconde categorie. Abbreviando il periodo delle esercitazioni cui vennero chiamate le seconde categorie della classe 1860, il Ministero della Guerra diede ordine che il licenziamento delle medesime debba farsi il 10 corr.

Presso il Municipio di Udine Sez. IV venne depositato un pacco contenente quadretti in cornice dorata. Avviso a chi lo do smarrito.

Sotto un carro. Questa mattina presso porta Gemona certa Caterina Bertoni veniva trascita sotto un carro, le cui ruote gli passavano sopra le gambe. Venne trasportata all'ospedale.

Miseria che grida. Ieri sera sotto la Loggia comunale, certo F. che servì la patria nell'esercito per 5 anni quale volontario (almeno così egli diceva) gridava che i suoi figli non avevano pane e soffrivano la fame da due giorni; e si scagliava poi contro i ricchi, che non lo avevano soccorso. Un signore milanese, che non volle dare il suo nome, generosamente gli rischiava 10 lire.

Atti della Deputazione provinciale di Udine. — Seduta del giorno 29 novembre 1881:

4358-4379. Vennero approvati i biliaci preventivi 1882 dei Comuni sotto descritti con sovrainposta addizionale indicata di fronte a ciascuno, cioè:

Comune di Poveletto addizionale comunale lire 1. Comune di Esenzo per la frazione di Quincis con Esenzo lire 4.32.

La Deputazione nella seduta odierna stant' di far conoscere all'onorevole Senator comm. Pacifico la propria dispiacenza per la rinuncia data al posto di Presidente e membro della Commissione per miglioramento della razza bovina e lo interessò a non voler insistere nelle date dimissioni.

4348. In seguito alla relativa deliberazione del Consiglio provinciale, venne autorizzato il pagamento di lire 7650 agli eredi di Girolamo Zanio, in causa rifusione di imposte sui ponti al Fella ed al But.

3561. A favore delle sottosindicate ditta venne disposto il pagamento di lire 233,14 per lavori assegnati alla caserma dei Reali Carabinieri di Udine, cioè Bissatini Giuseppe lire 142, a Galliussi Claudio lire 91.14.

4362. Con istanza 4 corrente il sig. Springolo Antonio ex Esaltore dei Comuni compagno il Distretto di S. Vito al Tagliamento da 1873 a tutto 1877 chiese la restituzione del deposito fatto in Cassa della Provincia rappresentato dalla polizza 27 agosto 1875 n. 24610 per il capitale nominativo di lire 1500.

Riscontrato che fu definitivamente approvato il saldoconto generale della gestione sostenuta dal sig. Springolo, venne stabilito di far luogo alla restituzione del deposito sedatto.

4255. Prodotto il certificato di nulla tenenza per maniaco Martini Giovanni, di Olant accolto in questo Civico Ospedale, fu assentata a carico della Provincia la spesa della di lui cura e mantenimento.

— Vennero altresì nella stessa seduta trattati altri n. 50 affari; dei quali n. 18 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 24 di tutela dei Comuni; n. 5 interessanti le Opere Pie; e n. 3 di contenzioso amministrativo; in complesso n. 57.

Il Deputato Provinciale

BIASUTTI

Il Segretario F. Sebenico.

Forare il Vesuvio! Leggesi nell'*Eco d'Italia* di Nuova York: « Il sig. Angelo Passaponti, italiano di nascita e cittadino naturalizzato americano residente a Harrisburg, nella Pennsylvania, dopo d'aver attentamente ed a lungo studiato le fasi peculiari delle regioni patologiche di questo Stato, venne alla conclusione che le cause delle forze vulcaniche del Vesuvio sono le stesse di quelle che producono i gas nelle regioni olifere, con la sola differenza che quelle del vulcano sono più grandi e più potenti nel loro carattere. Egli allora concepì l'idea di uno o più fori dalla parte di terra della montagna e con questo mezzo raggiungere il letto o fotti d'olio che egli arguisce affiorano nel gran bacino immediatamente sotto il cratere del Vesuvio e che col mezzo di correnti elettriche vengono incendiati e traboccano in gigantesco fiume di lava ».

Giurisprudenza. Nella causa promossa dal ministero della guerra contro il comune di Pavia, la Cassazione di Torino, considerando come il Governo italiano sia succeduto, per trattato di Zarigo, nei diritti e nelle obbligazioni derivanti dai contratti regolarmente stipulati dal Governo austriaco per oggetto di pubblico interesse, ha sentenziato esser tenuto il Governo italiano a pagare la indennità per le espropriazioni di terreni e di piante state ordinato dall'autorità militare austriaca a scopo di preventiva difesa dello Stato.

La Pellegrina sue cause, suoi effetti e suoi rimedi. Ci siamo altra volta occupati dell'utilissimo opuscolo pubblicato in argomento dal nostro concittadino Sig. Giuseppe Manzini. Oggi ci piace riprodurre il cenno che ne ha dato il *Bullettino della Agricoltura* che pubblicasi in Milano. Il sig. Manzini scrive: « deve essere un bravo signore, raro nel numero, e che merita bene la pubblica stima, perché ha studiati i bisogni della vita più dimenticata della Società; le meno di 100 pagini con stile spigliato ha raccolto quasi tutto lo scibile su questa malattia; colla pienezza di citazioni fa conoscere la profondità del suo lavoro e per convincere esibisce insieme le *Norme per allevare conigli*; questo libretto lo propone ai proprietari di foci, ai parrocchi, ai maestri, ai medici di campagna, perché lo consigliano al povero lavoratore della terra nella parte che lo interessa, affatto di raggiungere più sollecitamente lo scopo, quello cioè che gli abitanti del contado sappiano come e perché l'inonda la pellegrina e come lo si possa prevenire.

Il libretto si vende dall'autore in Udine, via Cassinago 2, a L. 1.

La Scuola Cattolica. Il fascicolo di novembre, testé uscito contiene le seguenti materie:

Il *Sillabo di Pio IX* commentato di Pietro Rota. *Basta Roma?* del sac. Luigi Nicora. *La Legge delle Guarigie e un nuovo scritto di R. Bonchi di L. R. J. Due altri Congressi Socialisti a Parigi* del prof. Bauta. *Della vita di Antonio Rosmini-Serbati* del sac. Bartoli Felice. *Gli Argonauti del Secolo XIX* poemetto del canonico Pietro Merighi. *Rivista della Stampa e Rivista Politica* di Domenico Panizzi.

Il Periodico esce in Milano una volta al mese costa per un anno L. 12, per un semestre L. 7.

ULTIME NOTIZIE

La *Repubblica Francese* rivelà il progetto di revisione della costituzione che Gambetta presenterà alla Camera.

Il progetto allarga i collegi per la nomina dei senatori dipartimentali; accorda ai municipi delle città maggiori il diritto di rappresentanza al Senato; stabilisce che i senatori inamovili siano nominati da un collegio composto da tutti i senatori e i deputati; decide che il Senato non possa modificare le leggi finanziarie, ma approvarle o respingerle parzialmente o totalmente: vuole, infine, che una seconda deliberazione della Camera basti a chiudere ogni questione.

Si attribuisce a Gambetta l'intenzione di creare un ministero speciale per l'Algiria e la Tunisia. Il nuovo portafogli sarebbe stato offerto a Freycinet, che l'avrebbe rifiutato.

Delafosse, per istanza di Bert, differì la sua interpellanza sul concordato.

— E' smentito che Gambetta abbandoni il portafogli degli esteri.

— Si ha da Vienna 4 dicembre:

Stasera circa 150 operai si erano radu-

nati nella sala di lettura dell'albergo alla *Portaverde*, senza preavvisarne l'autorità. Vennero quindi sorpresi dal commissario Kläderz con due guardie, che li invitò a scogliersi pacificamente. Per tutta risposta gli operai lastrarono le teste di birra contro al commissario, che rimase gravemente ferito alla tempia. Accorsi rinforzi, la riunione fu sciolta verso la mezzanotte, operando numerosi arresti.

— Kalnoky è atteso dopodomanica. Egli avrebbe combinato un incontro tra i due imperatori per la fine di gennaio, probabilmente a Cracovia.

— Un disaccordo da Berlino dice:

Il ministro dei culti Puttkamer ha invitato a pranzo i più influenti deputati conservatori e clericali all'intento di riconciliarli.

Il *Reichsbote* domanda l'indipendenza della chiesa evangelica per bilanciare l'indipendenza della chiesa romana.

Verà fondata per iniziativa privata un istituto di diritto internazionale che prenderà il nome di Bluntschi.

La crisi ministeriale in Baviera si aggrava. A successore di Lutz, ministro del culto, verrebbe nominato Fichter, segretario di gabinetto del re. Ma si crede che tutto il ministero si dimetterà.

TELEGRAMMI

Parigi 4 — Elezioni dei deputati: A Parigi nel I circondario fu eletto Lejeune, amministratore del giornale il *Rappel*. A Livre, Lambert, ammistratore, fu eletto in ballottaggio.

Parigi 4 — Il *Sidèle* dice: Waldeck Rousseau, saputo che molti congregazionisti stranieri espulsi in seguito esecuzione di decreti rientrarono in Francia con falsi nomi, ordinò di ricercarli ed esiglierli dalle congregazioni sciolte più o meno ricostituite, le quali saranno pure richiamate rispetto alle decisioni del governo. Inoltre vietarono ai congregazionisti colpiti dai decreti, di predicare in chiesa.

Gibilterra 5 — Il vescovo Lystra, vicario apostolico della chiesa di S. Maria di Gibilterra ha deciso di abbandonare Gibilterra in causa della crescente animosità dei cattolici contro di lui.

Londra 5 — Un disaccordo da Costantinopoli dice che Novikoff negoziò colla Banca Ottomana affinché la Banca sia incaricata delle percezioni delle rendite che si cedevano ai russi. Quindi la Russia abbandonerebbe il controllo domandato dalla percezione delle rendite.

Costantinopoli 5 — I primi dragomani delle ambasciate riunitisi sabato respinsero ad unanimità il nuovo cerimoniale consolare emanato dalla Porta come contrario alle capitulazioni dei trattati esistenti. Gli ambasciatori indirizzarono una nota collettiva alla Porta su questo proposito.

Il ministro di giustizia ordinò al governatore delle province di deferire ai tribunali ottomani i crimini e delitti commessi fra stranieri. Questa decisione assolutamente contraria alle capitulazioni provocò una protesta collettiva degli ambasciatori.

Berlino 5 — L'imperatore, ristabilito perfettamente la salute, ricevette ieri la presidenza del *Reichstag*. La presidenza si reò quindi a complimentare il principe Bismarck.

Si annuncia da fonte autoritativa che il governo sta elaborando parecchi progetti di legge circa la questione ecclesiastica, la quale verrebbe scelta in modo da accomodare la Curia pontificia. Accertasi che questi progetti verranno presentati alla Dieta prussiana, a condizione però che il Centro parlamentare si obblighi di assumere e conservare un contegno amichevole di fronte ai progetti di Bismarck.

Carlo Moro gerente responsabile.

Novena ed Ufficio

PER LA NOTTE DEL

SANTO NATALE

Si vendono presso la Tipografia-Libreria del Patronato, e presso la Cartoleria-Libreria Raimondo Zorzi. Via S. Bartolomeo, Udine,

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricavano esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia, 5 dicembre
Rend. 5.00. god.
1 genn. 81 da L. 90,08 a L. 90,28
Rend. 5.00. god.
1 luglio 81 da L. 92,25 a L. 92,45
Pazzi da venti
lire d'oro da L. 20,48 a L. 20,50
Banche e banche
strade da 217,75 a 218,25
Fiori d'oro
d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano, 5 dicembre

Rendita Italiana 5.00. 92,87
Napoli, d'oro: 10,48

Padova, 5 dicembre 86,00

Rendita francese 3.00. 86,00

9.00. 116,65

Italia 5.00. 91,10

Ferrovie Lombarde

Dazio su Londra a via 26/27/28

sull'italia 21/28

Consolidati Inglesi 69,13/16

Treasury 14,32

Venezia, 6 dicembre

Mobiliare 363,30

Lombardia 165,75

Spagnole 100,00

Austriache 82,50

Banca Nazionale 829,50

Napoli, d'oro 9,40/12

Castello su Parigi 4,05

su Londra 118,75

Rend. austriache d'argento 78,15

ORARIO

della Ferrovia di Udine.

ARRIVI

da ore 9,05 ant.
Trieste ore 12,40 mer.
ore 7,42 pomer.
ore 1,10 ant.

ore 7,35 ant. diretta
da ore 10,10 ant.
VENEZIA ore 9,35 pom.
ore 8,28 pom.
ore 2,30 ant.

ore 9,10 ant.
da ore 4,18 pom.
PONTEBBIA ore 7,50 pom.
ore 8,30 pom. diretta

PARTENZI

per ore 8, ant.
Trieste ore 3,17 pom.
ore 8,47 pom.
ore 2,50 ant.

ore 6,10 ant.
per ore 9,28 ant.
VENEZIA ore 4,57 pom.
ore 8,28 pom. diretta
ore 1,44 ant.

ore 6, ant.
per ore 7,45 ant. diretta
PONTEBBIA ore 10,35 ant.
ore 4,30 pom.

DIARIO DEL SIGNORE
per l'anno 1882

È uscito dalla tipografia del Patronato il suddetto diario, cioè un opuscolo di pagine 48 con copertina, e si presta al prezzo di cent. 10 sia presso alla libreria tipografica nonché alla cartoleria e libreria del signor Raimondo Zorzi. Lo stesso diario in una facciata formata reale, costa cent. 5.

Osservazioni Meteorologiche			
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.			
5 dicembre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pomer.	ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,61 sul livello del mare	761,6	761,0	761,4
Umidità relativa Stato del Cielo	63 misto	57 sereno	70 coperto
Acqua cadente.	—	calma	calma
Vento direzione Velocità chilometri	calma 0	calma 0	calma 0
Termometro centigrado.	8,4	8,3	8,2
Temperatura massima minima	7,0 6,8	Temperatura minima all'aperto.	2,4

ASSORTIMENTO CANDELE DI CERA
DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBRICA
DI GIUSEPPE REALE ED EREDI GAVAZZI
IN VENEZIA

La quale per la sua qualità eccezionale fu premiata con più Medaglie d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia ed ultimamente a quella Nazionale di Milano.

Si vende con sensibile ribasso dei prezzi attuali, dietro accordi presi con la Casa, presso la Farmacia LUIGI PETRACCO in Chiavris.

TINTURA ETERO - VEGETALE
PER
LA BIETUZICHE ESEGUITA
DEI

CALLI

CALLOSITÀ - OCCHI POLLINI

È veramente un bel ritrovato quello che abbina il vantaggio di superare i tanti rimedi finora utilizzati per sollevare gli afflitti ai piedi per Calli - Callosità - Occhi Pollini ecc. In 5, 6 giorni di somplicissima e facile applicazione di questa innocua tintura ogni sofferenza sarà completamente liberata. I molti che ne hanno fatto uso finora, con successo possono attestarne la sicura efficacia, comprovata dalla consegna dei certificati, dagli Attestati spontaneamente lasciati.

Si vende in TRIESTE nelle Farmacie Eredi FENTLER via Farinetto, e FORABOSCHI sul Corso al prezzo di soldi 60 per Trieste, 80 fiorini.

Guardarsi dalle perniciose imitazioni e contraffazioni.

Udine e Provincia alla Farmacia FABRIS.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbreccerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza
è approntato anche il Bilancio preventivo
con gli allegati.

Presso la Tipografia del Patronato.

SI REGALANO

MILLE LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinture vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio puro di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico si fanno gli esperimenti gratis.

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT, profumieri chimici francesi, via Santa Caterina a Chinia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) NAPOLI.

Prezzo L. 6. — Tutt'altra vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazioni e di queste non avvengono poche.

Deposito in UDINE presso la drogheria Fr. Minisini in fondo Mercatovechio.

PILLOLE CONTRO LA TOSSE

preparate dal Farmacista

LUIGI DAL NEGRO
in San Pietro al Natisone — (Udine)

Scatola con istruzione cent. 50 — Guardarsi dalle falsificazioni — Ogni scatola porterà il timbro dell'inventore.

Deposito in UDINE alla Farmacia LUIGI BIASIOLI — Via Strazzanautello.

PEJO

ANTICA
FONTE
FERRUGINOSA

PEJO

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è la più eminentemente ferruginosa e gustosa — Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno; lungo la giornata o col vino durante il pasto. — È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinfatta la forza, lo stomaco, facilita la digestione, e serve miracolosamente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

VERMIFUGO

ANTICOLERICO

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amaro-gocciolante di facoltà igienica che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausie ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita minimamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutiferi erbe del Monte Orfano da G. B. FRASSINETI in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima d'ogni pasto.

Bottiglia da litro. L. 250

Bottiglia da mezzo litro. L. 125

In fusti al kilogrammo. (Etichette e capsule gatis) L. 2

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore GIO. BATT. FRASINETI in Rovato (Bresciano).

Deposito presso i principali Droghieri, Caffettieri e Liquorist.

Rappresentante per UDINE e Provincia sig. Fratelli Pittini, Via Dandolo Manin ex S. Bartolomeo.

TOSSE



In UDINE e Provincia il Deposito Generale nella farmacia F. COMELLI — Vendita in Condolians alla Farmacia G. COASSINI, in Palma dal sig. PARSILLI

CALINO P. CESARE

Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno.

È uscito dalla Tipografia del Patronato, in UDINE, il quarto volume dei dodici in cui sarà divisa l'Opera — Prezzo Lire 1,50.

Si vende in UDINE alla Tip. del Patronato ed in Treviso dal Cav. Giuseppe Novelli

Deposito Carbone COKE presso la ditta G. BURGART rimetto la Stazione Ferroviaria UDINE